

Bergamo

Assessorato all'Infanzia: niente giochi per lui e per lei

GENDER WATCH

04_03_2019



L'Assessorato ai Servizi dell'Infanzia di Bergamo ha monitorato i cataloghi dei giocattoli diffusi in città prima di Natale ed ora ha reso note le sue conclusioni. L'Assessorato ha censurato il fatto che i cataloghi prevedano giocattoli divisi per sesso.

Così abbiamo per i bambini *«personaggi spaziali con i loro mezzi di trasporto e ambientazioni», «soldatini e mezzi militari», «pupazzi supereroi e i loro accessori»*; per le bambine *«principesse in stile barbie», «minipony», «cofanetti trucchi, beauty set»*. In merito ai giochi scientifici: per lui *«laboratorio degli esperimenti esplosivi», «il grande laboratorio dello scienziato pazzo», «microscopio scientifico»*. Per lei: *«laboratorio dei rossetti», «laboratorio di profumi, cosmetica e fiori», «lo studio dell'artista»*.

L'Assessorato conclude nel suo blog denominato *Edublog*: *«I maschi sono dunque dipinti come dinamici, coraggiosi, aggressivi, competitivi, tecnologici; le femmine sono immaginate invece come casalinghe, estete, vagamente esibizioniste, accidenti, tenere. Ci domandiamo se questo tipo di distinzione, basata sul genere, sia davvero così opportuna e utile, se sia proprio l'aspetto più significativo da considerare quando si sceglie un giocattolo per un bambino o per una bambina»*. Risposta: certamente è uno degli aspetti più importanti da tenere in considerazione seppur non l'unico. Inoltre alcune caratteristiche individuate dall'Assessorato sono certamente vere, altre sono mere presunzioni: se una bambina gioca al laboratorio dei rossetti vuol dire che è esibizionista? Ci pare proprio un pregiudizio sessista.

Continua l'Assessorato: *«Se provassimo invece a vedere una bambina e un bambino aprendo a ciascuno tutte le possibilità di essere fata o principe indistintamente dal sesso che li caratterizza anatomicamente?»*. E così si suggerisce che il bambino indossi *«scarpette luccicanti»* e la *«borsa a tracolla»* e che la bambina si dedichi al *«gioco del meccanico o del falegname»*, per verificarne *«reazioni»* e *«pensieri»*. A ciascun bambino e a ciascuna bambina andrebbe lasciato *«lo spazio per esplorare il proprio personale modo di essere, di sentire, di fare, apprezzandone l'unicità e la complessità, senza appiccicare etichette semplificanti»*.

In breve un altro tentativo della pubblica amministrazione di educare alla teoria del gender i bambini, facendo loro credere che il sesso è solo un attributo fisico e non anche psicologico e che essere bambini e bambine anche in ciò che si fa è solo uno stereotipo.

<https://www.notizieprovita.it/senza-categoria/educazione-gender-a-bergamo-ci-risiamo/>

<http://bambiniegenitori.bergamo.it/edublog/rosa-o-azzurro>